

Alcuni pensieri per il Nuovo Anno

Articolo scritto da E. G. White e tratto dalla rivista *Segni dei Tempi*,
pubblicato il 2 Gennaio 1901.

L'anno vecchio, con il suo carico di ricordi, sta finendo rapidamente. Il nuovo anno, con tutte le sue possibilità, sta presto per iniziare. Quanto siamo cresciuti nella conoscenza di Cristo durante l'anno passato? Siamo disposti a mostrare, più decisamente che mai, che siamo dalla parte del Signore? In questi tempi in cui le nazioni del mondo sono in bilico tra infedeltà e idolatria, siamo disposti a presentarci come fedeli ambasciatori di Cristo? Non dovremmo, all'inizio di questo nuovo anno, dare noi stessi e tutto ciò che abbiamo a Dio? Non dovremmo ascoltare la Sua voce, che ci chiama ad un rinnovato impegno, ad una più approfondita consacrazione di noi stessi e delle nostre capacità al Suo servizio?

A Dio dobbiamo tutto ciò che abbiamo e siamo. In Lui viviamo, ci muoviamo e è tutto il nostro essere. Lui non ci ha dimenticati. Nel Suo libro vi è una pagina per ogni essere umano sulla quale è riportata la sua intera storia. Costantemente e instancabilmente Dio sta lavorando per la nostra felicità. I tesori che Egli ha posto alla nostra portata sono infiniti. "Il Signore è giusto in tutte le sue vie e benevolo in tutte le sue opere. Tu apri la tua mano, e dai cibo a volontà a tutti i viventi" [Salmo 145:17 e 16, *ndf*]. Egli è il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. La terra è ripiena della sua bontà. La creazione proclama, con la voce di una miriade, la tolleranza, l'amore e la compassione dell'Onnipotente.

Nel corso dei secoli Dio ha sempre manifestato per la razza umana un amore senza eguali. Egli ha tanto amato l'uomo che gli ha dato un dono che va oltre ogni aspettativa. Affinché l'abbondanza della Sua grazia fosse rivelata, Egli mandò il Suo Figlio unigenito nel nostro mondo, per vivere come un uomo tra gli uomini, per trascorrere la Sua vita al servizio dell'umanità. Per nostro conto, il Figlio del Dio Infinito è stato annoverato tra i malfattori. Cristo fu il canale attraverso il quale il Padre ha riversato nel mondo il ricco flusso della Sua grazia. Dio non può dare meno di tutto, né è stato possibile per Lui dare di più. «In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato Suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati.» [1 *Giovanni* 4:10, *ndf*]

Dio ci ha fatto diventare i Suoi collaboratori. Ad ognuno ha dato dei talenti, che devono essere migliorati e messi al Suo servizio. A ciascuno è stata affidata una certa fiducia. Il tempo, l'intelletto, la ragione, il denaro, l'amorevole ministero di cui alcuni sono stati dotati, questi sono i doni di Dio. Dal più umile al più elevato, a tutti sono stati affidati i beni del cielo, e tutti sono chiamati a renderne conto al Datore.

La prima cosa che dobbiamo fare è dare noi stessi al Signore. La vita, con ciò che comporta e con i suoi privilegi, è un dono di Dio. Non dimentichiamo che viene da Dio e deve essere totalmente consacrata a Lui. Diciamo con Paolo: «ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede» [Filippesi 3:8-9, *ndf*].

Quando diamo noi stessi a Dio, dobbiamo essere disposti a dargli ciò che Egli ha dato a noi. Tutto ciò che abbiamo e siamo deve essere posto ai piedi di Cristo. Siamo stati comprati ad un prezzo che non può essere calcolato e dovremmo considerare un privilegio collaborare con Dio, negando il proprio ego, dando i nostri beni terreni per rendere possibile, a coloro che si trovano nell'oscurità dell'errore, di ascoltare la verità. Ogni anima

salvata vale più di tutto il mondo, poiché è salvato per la vita eterna. Coloro che investono i loro mezzi in questo lavoro raddoppiano i propri talenti.

Sia che diamo oppure no la mente, l'anima e la forza a Dio, tutto appartiene a Lui. Dio parla ad ogni essere umano, dicendo: «Ho un diritto su di te. Dammi il tuo zelo, le tue capacità, la tua energia, i tuoi mezzi». Egli ha il diritto di chiedere questo, perché noi siamo Suoi, redenti dal Suo sconfinato amore e, attraverso l'agonia della croce sul Calvario, dall'essere al servizio del peccato. In nessun caso possiamo dedicare i nostri poteri al nostro servizio. Giorno per giorno dobbiamo restituire al Signore ciò che Egli ci ha affidato. E dobbiamo domandargli non solo benedizioni temporali ma doni spirituali. Colui che chiede con fede, credendo che Dio adempie alla Sua parola, e che agisce in conformità alla Sua preghiera, facendo la volontà di Dio in tutte le cose, riceverà ricche benedizioni dall'alto. E mentre riceve, è in grado di offrire il proprio aiuto a chi si trova nel bisogno.

Presentato sul sito www.risorseavventiste.net in varie parti sotto forma di "pensiero della settimana", qui ora riproposto in versione integrale.

Tradotto da Ivano Croce